

Trieste, al Comune rating doppia «A»

La Fitch-IBCA ha assegnato i «rating» di «AA» e «F+» rispettivamente alle prospettive di lungo e breve periodo del Comune di Trieste. Le valutazioni riflettono «l'impegno dell'attuale amministrazione» per migliorare la performance operativa del Comune e per utilizzare una «parte sostanziale» degli introiti legati alla vendita della ACEGAS, per ridurre l'indebitamento e autofinanziarsi nel breve periodo.



Sestri Levante, ridotti gli interessi sull'Ici

Scendono gli interessi sull'Ici, sia attivi che passivi, a Sestri Levante. Il Consiglio comunale ha, infatti, approvato all'unanimità una riduzione molto consistente degli interessi, adeguandosi così ad una legge varata l'anno scorso che dà facoltà agli enti pubblici di limitare le tariffe. In sostanza, i contribuenti che adesso, in caso di accertamento, venissero sanzionati, potranno pagare meno interessi.

l'esperienza

3



Esterno del municipio di Pioltello

L'accordo

Dieci Comuni si associano per affrontare il problema in maniera coordinata. Obiettivi e metodo. Il caso di Pioltello

Est Milano, criminalità sotto Osservatorio

MARIO DE GASPARI - Sindaco di Pioltello

IL NUOVO RUOLO DEI SINDACI IN TEMA DI SICUREZZA. AFFIDATA AL CENTRO STUDI PER LA LEGALITÀ LA GESTIONE DEL PROGETTO. PRIMO: CONOSCERE IL FENOMENO

Non c'è dubbio che il problema della sicurezza sia al primo posto nelle preoccupazioni dei cittadini. Di sicurezza però si può parlare in senso molto ampio: dalla sicurezza sociale, alla sicurezza stradale, alla sicurezza che si riferisce ai problemi di criminalità e ordine pubblico. Per affrontare in maniera coordinata i problemi specifici relativi alla criminalità piccola e grande si è costituito l'Osservatorio sulla sicurezza nell'area della Martesana (est Milanese, ndr). Un accordo di programma è stato sottoscritto da dieci Comuni di diverse dimensioni: Pioltello, Carugate, Vignate, Cassina de' Pecchi, Liscate, Melzo, Gorgonzola, Pessano con Bornago, Gessate, Trussuzzo. Ed è prevista l'adesione successiva di altri Comuni. Il soggetto tecnico incaricato della gestione dell'accordo è il Centro studi per la legalità Nomos del Gruppo Abele di don Ciotti che da quasi due anni collabora col Comune di Pioltello.

Uno dei primi obiettivi dell'Osservatorio è quello di dotare i Comuni partecipanti di un patrimonio di conoscenze intorno ai temi della sicurezza urbana, della criminalità diffusa e della malavita organizzata per favorire una interpretazione più consapevole degli avvenimenti e delle dinamiche emergenti. Questo consentirà alle amministrazioni coinvolte di progettare le politiche della sicurezza comunali in forma strategica e continuativa e di non essere impreparate di fronte ad eventuali emergenze.

Altro obiettivo dell'Osservatorio è quello di mettere in rete le informazioni e le risorse dei Comuni partecipanti. Un soggetto collettivo che opera su scala sovracomunale potrà dotarsi di strategie di cui un singolo Comune non può disporre.

Infine, i Comuni facenti parte dell'Osservatorio potranno porsi verso soggetti istituzionali esterni in una posizione sia di dialogo che di rivendicazione forti di un'esperienza di aggregazione sul tema unico in Italia.

Il tema della sicurezza nei contesti urbani è ormai una delle questioni centrali del dibattito politico e istituzionale. Questo progetto nasce dunque dalla consapevolezza che oggi le amministrazioni locali ed in primo luogo i sindaci sono ormai individuati dal cittadino come primi se non unici referenti in materia di sicurezza. È questa una realtà che non può essere misconosciuta. Fino a pochi anni fa nessun cittadino si sarebbe sognato di rivolgersi al sindaco per un problema di criminalità. Oggi, col ruolo nuovo del-

le autonomie locali e con l'elezione diretta dei sindaci la situazione è molto cambiata: "Io ti ho eletto e tu mi devi dare delle risposte" è in estrema sintesi il pensiero del cittadino che si preoccupa molto per l'incolumità propria o dei suoi familiari e molto poco di quale sia il livello di governo ottimale in materia di sicurezza. Ed è giusto che sia così, per quanto gli strumenti a disposizione dei sindaci non siano molti.

In altri termini, se per i sindaci non è possibile affrontare e risolvere direttamente tutti i problemi, ciò non di meno essi non sono esentati dal produrre politiche adeguate alle loro responsabilità e comunque dall'attivarsi presso altre istituzioni per costruire percorsi che producano risultati concreti.

Per produrre politiche è opportuno muovere dalla conoscenza del problema, dotandosi quindi di strumenti conoscitivi. Questo è uno degli obiettivi di fondo dell'Osservatorio anche se in tema di sicurezza non si tratta di un'impresa facile. Nel nostro paese infatti non c'è una cultura diffusa del dato, spesso le in-

formazioni sono di difficile reperibilità, raramente vengono utilizzate a fini statistici, quasi mai per scopi operativi: ad esempio per effettuare verifiche sul buon esito o meno di un determinato progetto.

Bisogna costruire repertori informativi (e informatizzati) aggiornati e aggiornabili, recuperando notizie da fonti diverse e specializzate, stimolando anche una funzione di controllo effettiva sulla veridicità dei dati stessi: questo è il lavoro che ci apprestiamo a svolgere basandoci anche sull'esperienza che è già stata fatta a Pioltello. Si tratta di un lavoro complicato, che richiede anche il superamento di antiche diffidenze tra enti e soggetti istituzionali, ma è l'unico metodo che ci può far affrontare in termini realistici il problema della sicurezza.

Del resto, come sottolinea Luman, in un contesto di complessità sociale è irrealistico cercare strategie semplificate. Si tratterà anche di comprendere meglio quali siano i fattori che hanno favorito negli anni recenti l'erosione del livello, e comunque della percezione del livello

di sicurezza nelle nostre città.

Nell'indagine condotta dal Nomos a Pioltello l'attenzione si è concentrata su alcuni fattori: il limitato sviluppo nei contesti locali delle tipiche dinamiche di deterioramento della qualità della convivenza nel tessuto urbano; la progressiva configurazione di alcuni comuni dell'hinterland come aree satellitari delle metropoli milanesi; il progressivo rallentamento negli ultimi anni delle dinamiche di criminalità diffusa sui territori comunali, accompagnate dall'emergere di alcuni fenomeni a rischio; la "riconciliazione" tra cittadini e territorio che abbassa la soglia di percezione dell'insicurezza e contestualmente fa aumentare la domanda del bene pubblico "sicurezza".

L'Osservatorio si occuperà, come detto, anche dei rapporti tra criminalità diffusa e criminalità organizzata: non di rado le amministrazioni locali concepiscono la politica per la sicurezza solo in termini di comunicazione sociale: tipico è atteggiamento di quegli amministratori per i quali occuparsi di questo

problema significa sostanzialmente amplificare a livello mediatico le preoccupazioni dei loro concittadini. Atteggiamenti di questo tipo si accompagnano inevitabilmente ad una enfaticizzazione fuori misura dei fenomeni di criminalità diffusa e ad una sottovalutazione della presenza della grande criminalità. Non di rado si preferisce addirittura negarne la presenza perché se la si ammettesse bisognerebbe mettere in atto mezzi di contrasto. Del resto sono proprio la presenza e la consolidarsi della criminalità organizzata, dapprima tollerata e poi "padrona" del territorio, che creano il terreno di cultura più idoneo alla crescita della criminalità diffusa e di modelli anonimi. I fenomeni del riciclaggio di denaro guadagnato illecitamente e dello spaccio di droga, che ha in Milano il centro del mercato nazionale, sono sicuramente in grado di commettere in maniera strutturale grande e piccola criminalità.

Non si tratta di scegliere, ed è sicuramente falso il dilemma tra intervento sociale, preventivo e intervento repressivo. Le politiche di si-

IL GARANTE

La privacy e l'Ente locale

Nuove linee guida del Garante per la privacy sulle reti civiche, con particolare attenzione allo sviluppo dei servizi offerti da molti Enti locali Intranet e Internet. In un parere fornito su richiesta dell'Anci, l'Autorità ha indicato le regole che devono essere osservate per assicurare una corretta ed uniforme applicazione della legge per quanto riguarda la gestione dei flussi informativi delle reti civiche che consentono di accedere per via telematica anche ad informazioni, notizie, banche dati e archivi degli enti locali. Per le reti civiche il Garante ha sottolineato che la legge sulla privacy non pone ostacoli al principio di trasparenza e di pubblicità dell'attività amministrativa (salvo che per la diffusione di dati sanitari), ma allo scopo di evitare una divulgazione ingiustificata delle informazioni in possesso di amministrazioni e enti pubblici, ha stabilito che questi possano diffondere dati personali se ciò è previsto da norme di legge o di regolamento. Da qui l'esigenza che l'Ente locale adotti un regolamento per disciplinare l'ambito e le modalità di accesso alle informazioni contenute nelle banche dati. Se l'accesso alla rete civica avviene attraverso una postazione pubblica, il Comune deve attrezzare tali postazioni con sistemi che impediscano ai successivi utilizzatori di conoscere le informazioni precedentemente scaricate dalla rete.

gogici e di orientamento per ragazzi e famiglie, agli investimenti nel settore dell'edilizia scolastica (è appena il caso di ricordare che persino la Commissione ministeriale Antimafia ha segnalato il degrado dell'edilizia scolastica come un fattore di rischio per gli adolescenti). Diventa importante riconsiderare i programmi di welfare anche in quanto costituiti di contesti più rassicuranti, positivi, diciamo pure protettivi, in una società dove spesso per il cittadino, isolato e atomizzato, è difficile ritrovare il senso del "noi". Diventano decisive infine le politiche ambientali, soprattutto un quei comuni dove sono presenti fattori di rischio conclamati.

A chi competono dunque, a livello delle Amministrazioni locali, le responsabilità gestionali in materia di sicurezza? Fanno capo a un servizio, ad un ufficio, oppure si tratta di altro? Pensiamo che questa materia non possa essere considerata un ambito di intervento tra gli altri: non avrebbe dunque senso, a nostro avviso, imputare questa responsabilità ad un operatore. Occorre al contrario che tutto l'ente sia attivato; occorre una certa omogeneità di intenti, una sensibilità diffusa, perché il tema della sicurezza costituisca un elemento d'attenzione permanente in tutti i servizi e per tutti gli operatori, sia per quanto concerne le caratteristiche dei progetti sia rispetto alle modalità di comunicazione verso la città.

Non vanno dunque trascurate le modalità attraverso cui l'Osservatorio andrà attivato nei diversi Comuni aderenti. Sulla scorta dell'esperienza già fatta a Pioltello, l'insediamento operativo dell'Osservatorio in ogni Comune sarà preceduto da alcune riunioni in cui saranno presenti funzionari di tutti gli uffici sui quali ci saranno in qualche modo delle ricadute: Polizia Municipale, urbanistica e lavori pubblici, servizi sociali, commercio, cultura, demografici, praticamente tutto l'ente deve essere sensibilizzato e portato a conoscenza della volontà dell'Amministrazione e delle linee guida del progetto. Non è infine secondario, perché questa volontà e la cultura della sicurezza si affermino e si radicino con forza nell'ente, che il progetto stesso sia custodito e patrocinato dal sindaco o comunque da persona autorevole.

Oggi è possibile sviluppare progetti di questo tipo anche grazie alla professionalità acquisita dalle Piazze Municipali e ad un rapporto nuovo che nel Milanese si è creato con le forze di polizia, con la questura e con la prefettura. Ci sono naturalmente da superare ancora mille difficoltà e ostacoli, come le remore da parte di molti cittadini ad effettuare denunce, la sottovalutazione della criminalità organizzata a scapito della criminalità diffusa e l'attribuzione di compiti nuovi e non tradizionali al personale degli enti pubblici. Ci sono da rimuovere atteggiamenti sicuramente non adeguati ai nuovi compiti dell'Amministrazione locale che ancora oggi condizionano pesantemente l'attività dell'ente. Ma progetti di questo tipo hanno indirettamente anche una finalità e una forte capacità di innovazione.

La nostra ipotesi di lavoro è di rileggere tutte le politiche, almeno a livello locale, in termini di "sicurezza". Acquistano così una precisa valenza di prevenzione i programmi per la riqualificazione del territorio e soprattutto quelli relativi al recupero delle aree soggette a degrado. È possibile riconsiderare con una corretta chiave di lettura le politiche scolastiche, dai progetti peda-

SICUREZZA/IL PIANO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Da Latiano un esempio (dimenticato) per il Sud

LAURA MATTEUCCI

Interventi a breve, medio e lungo termine. Un vero e proprio piano per la sicurezza cittadina, il primo in un piccolo Comune del Sud, provincia di Brindisi. Il paese è Latiano, 15 mila abitanti e fenomeni criminali, soprattutto reati contro il patrimonio e gratuiti atti di teppismo e vandalismo (ma nell'ultimo anno ci sono stati anche due omicidi), in costante crescita. Di criminalità se ne riparerà giusto questa sera in Consiglio comunale, dopo la rissa che si è sviluppata in pieno centro l'altro giorno. Un'occasione anche per chiedere conto dell'attuazione del piano per la sicurezza, approvato, firmato, licenziato, e dimenticato.

La sua storia ha inizio l'anno scorso. Il sindaco di Latiano, Salvatore D'Ippolito (An), è convinto che la lotta alla criminalità sia compito esclusivo dello Stato centrale, da effettuarsi sostanzialmente attraverso un'opera di repressione. Gli assessori lo seguono. L'idea del piano è

del capogruppo Ds in Consiglio comunale, Leopoldo Calò, convinto invece della possibilità (e responsabilità) che gli Enti locali hanno di contrastare la criminalità.

Calò, già nel luglio del '99, insieme alla collega Ada Spina (indipendente Ds) presenta una proposta di delibera per l'istituzione di una apposita Commissione, che avrà il compito di studiare ed elaborare il piano per la sicurezza cittadina. L'umanità dal Consiglio il 16 marzo di quest'anno, e si pone obiettivi differenziati, alcuni immediatamente perseguibili: intanto, l'istituzione di un numero verde per le segnalazioni da parte dei cittadini, recinzioni, aumento dell'illuminazione nelle zone più a rischio e del loro controllo. E poi ci sono gli obiettivi a medio e lungo termine, tra cui: il potenziamento e la riqualificazione del Corpo di polizia municipale (i vigili oggi sono 15 in tutto, presenti sul territorio tra le 7

del mattino e le 9 di sera); l'istituzione di un ufficio per l'assistenza ai cittadini colpiti dalla criminalità («aumenterebbe moltissimo - recita la delibera - la fiducia nelle istituzioni e romperebbe il cerchio dell'isolamento che circonda le persone oneste che si trovano improvvisamente a contatto con la delinquenza»), cui va associata la diffusione di un vademecum ad uso delle categorie più esposte ai rischi, come agricoltori, artigiani e commercianti (si tratta soprattutto di estorsione e usura). Altro punto, l'istituzione di un osservatorio permanente per la verifica dello stato della sicurezza (come spiega Calò «un modo anche questo per mantenere un contatto diretto con i cittadini, per non farli sentire troppo isolati»).

Si passò poi alle iniziative finalizzate ad un maggior coordinamento delle forze dell'ordine, e allo studio di una forma di partecipazione del Comune all'organizzazione del servizio di vigilanza: «Le

sette guardie giurate - riprende la delibera - non sono sufficienti a coprire il territorio urbano ed extraurbano. Proponiamo di mettere allo studio una forma di partecipazione dell'Ente locale all'organizzazione di un servizio che contribuisce in modo determinante alla sicurezza oggettiva e soggettiva dei cittadini». Inoltre, con la delibera si chiede all'amministrazione l'organizzazione di iniziative nelle zone a rischio, con la promozione di centri di aggregazione giovanile, e la programmazione di progetti mirati alla crescita della cultura della legalità nella scuola: «L'autonomia della scuola offre un'occasione irripetibile perché l'Ente locale possa svolgere un'azione efficace insieme alle agenzie educative presenti sul territorio... È un lavoro i cui frutti non si vedranno subito, ma che nel lungo periodo si dimostrerà il più proficuo. Del resto, l'aspetto della prevenzione è quello che più coinvolge l'Ente locale nel perseguimento della si-

curezza dei cittadini». Il piano è stato accettato dall'intera amministrazione comunale, maggioranza compresa, anche se finora è rimasto del tutto inattuato. Come spiega Calò: «Alla fine, l'indifferenza del sindaco e dell'amministrazione rischiano di svuotare di senso l'intero lavoro». «È sarebbe un vero peccato - prosegue - Intanto perché si tratta di proposte concrete, che potrebbero avere un'influenza diretta sulla vita della gente, in controtendenza rispetto alla politica di carta che caratterizza l'attività dei Consigli comunali. Poi perché siamo riusciti a fare passare in un Consiglio di destra l'idea che la sicurezza non è un problema esclusivo delle forze dell'ordine, ma riguarda tutti, a cominciare dagli Enti locali. Sono convinto che nella politica continuo i fatti, e se ogni Consiglio comunale segue la strada aperta da un piccolo e dimenticato comune del Sud, migliorerebbe la vita di tante persone».

